

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXII (nuova serie) n° 9 - 5 Settembre dell'anno 2012
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



RIFLETTORI SULL'ABBZIA pag. 3



NAVIGARE SULL'ARVO pag. 5



UNA PISCINA AD ALTA QUOTA pag. 4



LA BCC INCONTRA I SOCI pag. 7

Realizzato dalla Provincia con un mutuo, risulta alienato al patrimonio dell'Ente intermedio

Sul Palasport c'è attesa

Mentre il sindaco ne rivendica la proprietà perché costruito su suolo comunale

E' fissato per martedì 11 settembre un tavolo allargato, per discutere della sorte del Palasport. L'iniziativa è partita dall'unione di tutte le società sportive che operano sul luogo, le quali sono riuscite a coinvolgere Provincia e Comune, nella speranza di trovare una soluzione per aprire al mondo sportivo una struttura di primaria importanza per il

coinvolgimento dei giovani nella pratica di uno dei tanti sport, che all'interno della palestra possono essere giocati. Ricordiamo per sommi capi che il Palasport, è costato oltre 2 milioni di euro ed è stato realizzato dalla Provincia di Cosenza, mediante un mutuo con la Cassa DDPP, su suolo di proprietà del Comune. E che il Comune di San Giovanni

in Fiore rivendica attraverso il sindaco la proprietà e la gestione dell'immobile. Mentre la Provincia fa appello ad una convenzione a suo tempo stipulata con l'allora sindaco **Antonio Nicoletti**. Il braccio di ferro tra Provincia e Comune potrebbe allentarsi, se prevale - come si spera - il buonsenso da entrambe le parti.

L'editoriale

Guardando ad un'agricoltura di pregio

In un momento di crisi economica come quella che sta attraversando l'Italia e l'Europa, ci si aspettava un'impennata d'orgoglio e uno scatto di ingegnosità da parte dei meridionali, che avrebbero dovuto tornare alla terra per creare un'agricoltura di pregio atta a stuzzicare gli appetiti di quegli Stati che si affacciano sul Mediterraneo, in primis quei paesi del Nord Africa sui quali hanno messo gli occhi americani e cinesi, noncuranti dalla lontananza geografica. Invece a Sud tutto è come prima e ancora si cerca quel tipo di assistenzialismo che non ha più durata ormai. Il lavoro industriale è una chimera che si insegue inutilmente; l'intervento pubblico è vanificato da scelte politiche sciagurate che in passato hanno depredata risorse; l'emigrazione è ferma a causa della crisi mondiale. Eppure storicamente nei momenti di crisi la terra è stata sempre la migliore alleata del popolo meridionale.

a pag. 7



Gara dei carri

a pag. 7



Scelta la più bella

a pag. 5



Un'estate di fuoco

e, ancora...

In autunno rimpasto in Giunta? a pag. 2

Bandiera nera per il degrado a pag. 5

L'emigrante Diabolik a pag. 6

'A fera 'e na vota a pag. 8

Il libro ha ancora un fascino a pag. 9

Mattmark il nostro lutto a pag. 10

La riforma agraria in Sila a pag. 11

a pag. 9

U mantu



Mediocrati

www.mediocrati.it

Florence Paper s.r.l.
Industria della carta

Vi aspettiamo al risparmio

Via Crotone 13, San Giovanni in Fiore

Autunno caldo per il centrodestra

In vista un rimpasto in giunta?

A lasciare sarebbe l'assessore all'urbanistica Mario Iaquinata

Redazionale



Antonio Barile



Antonio Cannizzaro



Francesco Gallo

Si prevede un autunno caldo. A livello politico, perlomeno nella coalizione di centrodestra, che ha appoggiato l'elezione a sindaco di **Antonio Barile**. La ventilata decisione dell'ing. **Mario Iaquinata** di lasciare anzitempo gli impegni in giunta, dopo un'esperienza durata solo due anni (è stato assessore nella prima e seconda giunta Barile), per dedicarsi completamente, invece, al suo lavoro di ingegnere informatico che dovrebbe svolgersi addirittura all'estero, fa scalpitare ovviamente diversi consiglieri-contendenti, che già sono pronti per assumere eventualmente quell'incarico che comprende le politiche per l'innovazione tecnologica, l'urbanistica e governo del territorio, lo sviluppo economico, sistemi informativi e comunicazione (comprese le politiche dei rifiuti), il commercio e le attività produttive. I due consiglieri che hanno fatto maggiormente sentire la propria voce per un eventuale rimpasto della giunta sono **Antonio Cannizzaro**, eletto nella lista "Barile sindaco" e **Franco Gallo**, eletto

nella lista "Il Popolo della libertà". Ma nei giorni scorsi si è registrata una "impennata" durante il percorso politico di ben tre consiglieri (il già citato Cannizzaro, **Luciano Iaquinata** e **Salvatore Greco** che avrebbero preso "una piccola" distanza dall'esecutivo, mentre **Vincenzo Mauro** e **Giovanni Fragale** (subentrato a **Franco Spina-Iaconis** della lista "Uniti per la libertà" chiamato a fare l'assessore), hanno costituito il gruppo misto, probabilmente anche per dimostrare che i voti

racimolati erano stati ottenuti a titolo personale e non invece per ideologia politica. Insomma finite le vacanze c'è una gran voglia di lavorare. Dimostrata, appunto, da diversi consiglieri autocandidatisi, pronti ad andare ad occupare la poltrona che l'assessore Iaquinata, si appresterebbe a lasciare, per andare a lavorare all'estero. Ma ovviamente ogni decisione ed ogni scelta spetta solo ed esclusivamente al sindaco Barile, che è l'unico che ha vinto effettivamente le elezioni.



Corsivo di Saverio Basile

Nemo profeta in patria

Una serie di circostanze verificatesi nel mese di agosto appena concluso, mi hanno fatto riflettere su quella massima latina "Nemo profeta in patria". E lo spunto mi è stato dato dalle diverse manifestazioni che si sono svolte in città. Uno scrive un libro e in tanti pensano che non sia farina del suo sacco (per carità, nessun riferimento personale che mi possa riguardare!); uno pubblica una raccolta di poesie e cento si affannano a dimostrare che ha copiato Ciardullo o Trilussa; uno si afferma professionalmente in città lontane da questa nostra terra "grande e amara" (come ebbe a definirla Leonida Repaci) e qualcuno ha da ridire, solo perché il padre o la mamma del professionista emergente, non sono accademici; uno realizza il suo "sogno" di emigrato e in tanti vorrebbero che venisse subito abolito il segreto bancario; uno diventa vescovo e qualcuno va a "scavare" che aveva firmato tanti anni prima una convenzione discutibile. Insomma ci rendiamo o no conto che così facendo si gioca al massacro? Io per natura sono orgoglioso di quello che fanno i miei concittadini dentro e fuori la nostra "piccola patria", indipendentemente se sono bianchi o neri di colore. E quando mi capita di sapere che Tizio a Genova ha inventato il colabrodo, che Caio ha salito i gradini più alti dell'Università dove è andato ad abitare; che Sembronio in America è diventato industriale o politico, io gioisco, come se quelle cose le avessi fatte io. Su mettiamo da parte le invidiucce, i piccoli dispetti e usciamo fuori dal guscio individualista e provinciale, in cui per secoli siamo vissuti per ignoranza e per miseria.

Se non hai ancora rinnovato l'abbonamento serviti della banca
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

AL SINDACO

Lettere



Macchina da scrivere di Giovanni Pascoli

AL SINDACO

Ridateci, per favore, i marciapiedi di viale della Repubblica per poter passeggiare sicuri e non finire sotto una motocicletta o un'automobile che, specie di sera, corrono all'impazzata, come se fossero sul circuito del Mugello. Per sostenere veramente che si è dalla parte dei cittadini bisogna almeno salvaguardarli da questo punto di vista. Infine un'altra segnalazione che riguarda sempre questo viale: all'altezza del tabacchino della famiglia Ruggiero la zona è buia e si inciampa spesso ai gradini che ogni abitante della zona ha creato a proprio piacimento, senza tenere conto della sicurezza di quanti dovrebbero percorrere quei marciapiedi.

Nella Barberio

ALLE POSTE

Complimenti! Un servizio inappuntabile, preciso, puntuale quello che state fornendo alla cittadinanza negli ultimi tempi. Non ricordo da quanto tempo non vedo passare davanti a casa mia un portalettere. Forse alla fine non è poi tanto tragica la situazione, giacché i portalettere ormai sono come i dipendenti di Equitalia, che si nascondono. E' vero che a San Giovanni in Fiore alcuni portalettere sono stati messi in ferie d'ufficio fino a gennaio 2013? Che bello! Per sei mesi niente più bollette e niente più precetti giudiziari. Grazie Posteitaliane, fate sempre così fino all'eternità e il popolo italiano ve ne sarà certamente grato.

S.O.

AL GIORNALE

Su viale della Repubblica sono ubicati i tre più importanti hotel del paese: Dino's, Scuola Alberghiera e Duchessa della Sila, dove naturalmente vi soggiornano soprattutto forestieri. Però quando l'ospite, che non sempre è munito di macchina, deve andare a prendere un pullman per Roma, Bologna e Milano è costretto inevitabilmente a dover chiedere aiuto a qualcuno per farsi accompagnare al capolinea, che dista oltre un chilometro. Siccome, tra l'altra, il paese non dispone di un servizio taxi sarebbe più giusto far passare quei pullman davanti agli hotel, anche perché arrivi e partenze avvengono in orari non certo caratterizzati dal flusso intenso del traffico cittadino, partendo in prevalenza di notte. Non so a chi compete occuparsi del provvedimento, perciò ho ritenuto di scrivere al giornale locale, perché si faccia portavoce anche di questa esigenza.

Caterine Sabel

AL GIORNALE

Gentile Direttore, Con riferimento all'articolo "Malati in fila", a firma di Luigi Basile, pubblicato sul numero del 5 agosto 2012 de "Il nuovo Corriere della Sila", è doveroso da parte mia precisare che per eseguire una gastroscopia non è necessario "che un malato debba partire alla volta di Catanzaro, Cosenza o Castrovillari", perché presso il Presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore è attivo, come prima, il servizio di Endoscopia digestiva.

dott. Luigi Iaquinata

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Un'iniziativa del Comitato Pro Abbazia

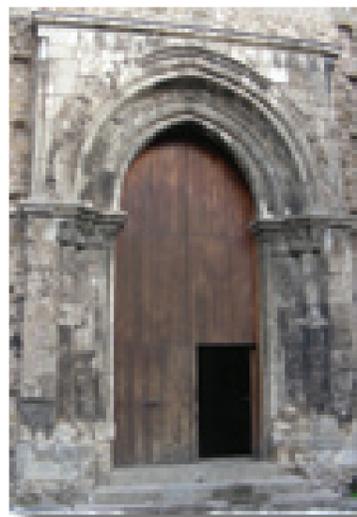
Riflettori sull'Abbazia

Richiesto con una lettera l'intervento del Governo nazionale

Redazionale



Il pomeriggio di giovedì 23 agosto appena scorso, in linea con il caldo rovente e l'afa che hanno avvolto il paese, ha "preso fuoco" anche l'estate ludico-culturale sangiovese con la scesa in campo della "politica". Ci ha pensato il *Comitato pro Abbazia*, che nell'accogliente piazzetta intitolata a frate Giuliano [il "maestro di fabbrica", cioè l'architetto e direttore dei lavori dell'archicenobio fiorense] ha riunito intorno a un tavolo il sindaco della città **Antonio Barile**, l'assessore alla cultura **Giovanni Iaquina**, l'avvocato **Domenico Lacava**, consigliere Pd e vice presidente della Comunità montana silana, il giornalista **Orfeo Notaristefano**, **Domenico Monteleone**, direttore di *Roma Art Meeting*, **Roberto Bonina** del network *Verso Sud*, **Francesco Battaglia** di *Art. 21* e il giornalista **Emiliano Morrone**, direttore del giornale on line *L'infiltrato.it*, per offrire riflessioni sul tema "Abbazia fiorense: i fatti e il futuro". Presente un numeroso e attento pubblico che ha occupato tutte le sedie e gli scanni messi gentilmente a disposizione dal titolare del civettuolo *Bar de l'Inglès* e anche la vicina scalinata. Ha presentato e moderato con garbo **Francesco Foglia**, giovanissimo vicedirettore del periodico locale *Il Quindicinale*. Erano più di due anni che il *Comitato* non si "faceva vivo", due anni in cui a tenere desta l'attenzione sul monumento ha provveduto il parroco della chiesa matrice e abate fiorense don **Germano Anastasio**. E anche, ci sia concesso, questo giornale, il cui ultimo articolo sul tema è stato pubblicato nel numero di febbraio di quest'anno. Intervendendo per primo Roberto Bonina ha richiesto agli amministratori presenti di fare il punto della situazione. Ha preso, quindi, la parola il sindaco Barile che ha ricordato la storia della contrapposizione



intercorsa tra il Comune e la ditta appaltatrice Lufraco srl di Rende, dando la responsabilità della mancata realizzazione del progetto di restauro del complesso abbaziale alla precedente Amministrazione comunale di centrosinistra. Ha poi fatto il punto sul contenzioso aperto tra lo stesso Comune e l'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano per quanto riguarda i locali dell'ex Casa di Riposo "San Vincenzo de Paoli" trasformata in una Casa Protetta a gestione privata, criticando aspramente in questo caso i comportamenti tenuti dalla Curia cosentina. Ha infine comunicato che era ormai prossima la firma per la rescissione del contratto con la ditta appaltatrice sulla base del riconoscimento di lavori fatti per circa 700 mila euro e ha garantito un suo maggiore impegno per la ripresa dei lavori e per l'accelerazione e il buon fine del contenzioso legale. Intervendendo subito dopo l'avvocato Lacava ha difeso con puntiglio il comportamento e l'operato tenuti su entrambe le vicende dal sindaco **Antonio Nicoletti** e dalla sua Giunta. Ma, ad infiammare il dibattito ha provveduto subito Emiliano Morrone, che quando ritorna in paese fa sempre "sentire" in tutti i modi la sua presenza. Dopo un riepilogo degli avvenimenti più eclatanti - denunce alla

Magistratura, sequestro della struttura e pubblica manifestazione con cordone umano a cingere simbolicamente l'antico cenobio - sventolando numerosi documenti, tra i quali un controverso parere rilasciato nel settembre 2006 dall'allora responsabile del Settore produttivo e legale del Comune di San Giovanni in Fiore avvocato **Gaetano Pignanelli** [dato in copia ai presenti], ha chiamato in causa amministratori pubblici vecchi e nuovi, accusando tutti di complicità, di volute omissioni, di connivenze e soprattutto di mancanza di volontà nel voler risolvere i problemi legati all'abbazia e arrivando anche a sollecitare le dimissioni da presidente del consiglio comunale del dottor **Luigi Astorino** per conflitto d'interessi, in quanto esercente la professione medica nella Casa di Riposo. Alle accuse del direttore de *L'infiltrato* hanno risposto piccati l'Astorino e, soprattutto il sindaco Barile, che ha rigettato qualsiasi illazione che lo riguardasse e, dopo aver dichiarato di essere stato messo a conoscenza degli atti denunciati solo ora, ha promesso che avrebbe proceduto in tempi brevi ad un più attento esame delle "carte" per poi procedere con le opportune decisioni. Lo "scontro" ha posto in secondo piano gli interventi di quanti hanno preso la parola dopo. Il dibattito, comunque, si è concluso positivamente con l'approvazione per acclamazione dei partecipanti alla manifestazione di una lettera-documento da inviare al Ministro dei Beni Culturali **Lorenzo Ornaghi**, con la quale si sollecita l'intervento risolutivo del governo nazionale per il consolidamento e la messa in sicurezza del monastero fiorense, che resta sempre uno dei monumenti più belli e significativi del Medioevo e dell'architettura monastica.

Un concerto per ricordare le vittime della notte di Natale

Con la musica che piaceva a Robert e Frank

Tra gli esecutori anche Jean Baptiste Laurenzano

Grande successo di partecipazione per "As they like - Sila Jam" il primo grande concerto di musica rap e reggae, dove artisti di caratura nazionale si sono esibiti per ricordare **Emanuela Palmeri, Frank e Robert Laurenzano, Samuele Crivaro e Domenico Lopetrone**, i cinque ragazzi sangiovesi scomparsi tragicamente la notte di Natale. Con oltre duemila persone, provenienti da ogni parte della Calabria e anche da fuori regione, martedì 21 agosto

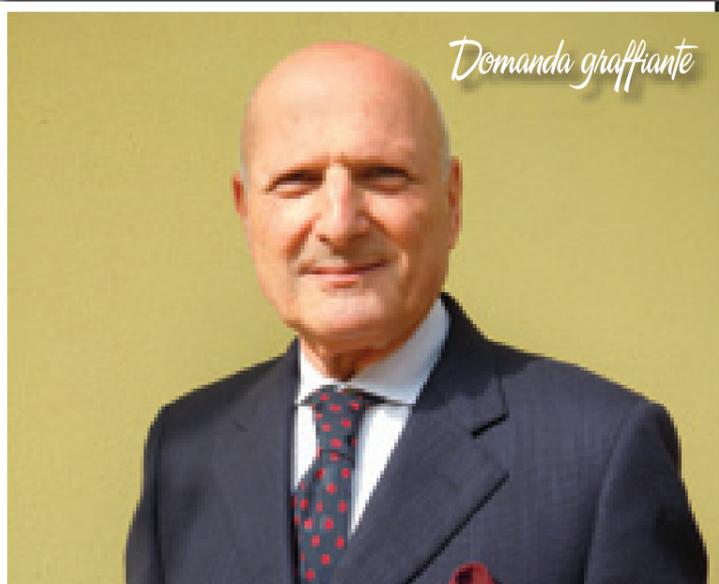


l'anfiteatro dell'Ariella è stato lo scenario dove artisti del calibro di: Mistam & Dj Shocca con Frank Siciliano; Kieve con Dongocò; Kalafro; Gioman & Killacat; Rocco Hunt si sono esibiti con spettacolari ed emozionanti performance in onore di quei cinque ragazzi che amavano passare le loro serate lì, sotto il cielo stellato, all'ombra dell'Abbazia ed in compagnia della passione di sempre: la musica. Durante il pomeriggio *writers* provenienti da diversi posti della Calabria e non solo, hanno dipinto con graffiti un muro in cemento armato sulla parte sinistra dell'anfiteatro dell'Abbazia. Nei graffiti si ritrova l'immagine di Gioacchino da Fiore con diverse tecniche artistiche, nonché interessanti immagini dell'Abbazia fiorense in diverse chiavi interpretative. Un'esperienza assolutamente nuova per la città di San Giovanni in Fiore.

Durante il concerto uno dei momenti più emozionanti è stato sicuramente l'esibizione dei Black Silva, gruppo locale del quale fanno parte **Jean Baptiste Laurenzano** e **Francesco Loria** e del quale facevano parte anche Frank e Robert. Tant'è che la canzone "u lupo" e "vulu le secie" sono state cantate a squarciagola dal giovane pubblico presente sotto il palco che ha rivolto le mani al cielo.

L'evento, organizzato con il patrocinio ed il contributo della Provincia di Cosenza e con il supporto dell'Amministrazione comunale e della Proloco, ha visto soprattutto la determinazione, la grinta e la tenacia di un gruppo di amici dei ragazzi che, riunitisi spontaneamente in comitato sono riusciti in poco tempo, con tanto lavoro e buona volontà ad offrire alla città una manifestazione carica di significati molto profondi: l'amicizia, l'affetto ed il ricordo. Dopo mesi di dolore, finalmente martedì sera, tanti giovani, attraverso la musica e con questo evento hanno fatto in modo che la cittadina silana si rivestisse di un barlume di speranza. La speranza che l'allegria e la vitalità di Robert, Frank, Emanuela, Samuele e Domenico, non abbandonerà mai chi, con tenacia, ha voluto e vuole continuare a ricordarli così con un linguaggio molto più forte delle parole: quello delle note.

Domanda graffiante



"Quanti petali sono rimasti ancora al "Fiore" di San Giovanni, giacché ogni volta che torno trovo sempre meno istituzioni funzionanti? In quest'ultima visita non ho ritrovato la Caserma del Corpo forestale dello Stato, il Giudice di pace e il Distaccamento dei Vigili del fuoco, mentre l'Ospedale è fortemente ridimensionato. Bisogna riflettere e reagire con determinazione, perché quel "Fiore" voluto dal nostro Abate, possa ritornare a rifiorire rigoglioso, sprigionando i profumi rinnovati della Dignità, della Laboriosità, dell'Onestà e di tutte le Potenzialità positive sopite nel DNA di ogni sangiovese."

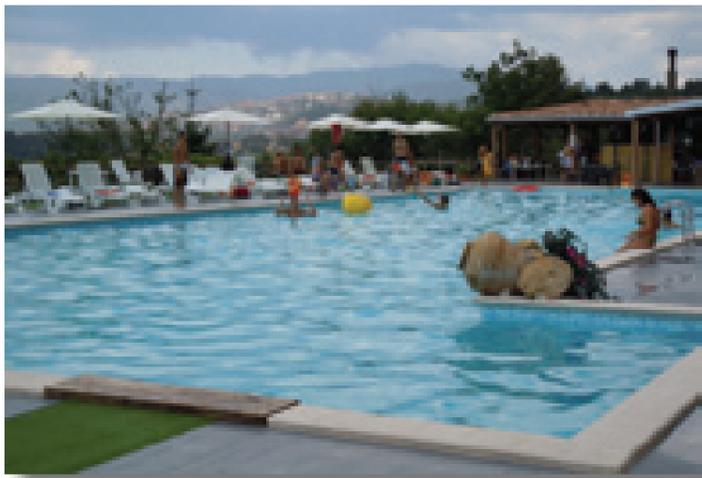
Mario Oliverio, già funzionario Anas - Torino

Grazie alla caparbità di un giovane imprenditore

Una piscina ad alta quota

Funziona a pieno ritmo con soddisfazione dell'utenza

Pietro Cimino, giovane imprenditore edile, ha dimostrato che è possibile realizzare e mettere in esercizio una piscina scoperta a quota 920 di altitudine, nella verde Sila del Pardice, che ha voluto chiamare *L'eclissi*. La struttura che misura 35 m. di lunghezza per 14 m. di larghezza, ha una pendenza di appena il 5% come prescrive la normativa, partendo da una profondità minima di 70 cm per arrivare ad una profondità massima di 240 cm, è stata costruita secondo le moderne tecnologie disponendo di un impianto di acqua salata, dove il cloro viene generato naturalmente, attraverso un processo elettrolitico, utilizzando esclusivamente il cloruro di sodio. Pietro Cimino, conta una lunga esperienza nel campo della depurazione e gestione delle acque, acquisita anche in paesi della Comunità Europea tecnologicamente evoluti in questo settore (come Germania, Grecia e Francia). "Per ora la piscina è interamente all'aperto, - fa notare il titolare - ma si spera di renderla coperta al più presto, se la risposta dell'utenza sarà adeguata". E la risposta dell'utenza non dovrebbe mancare, giacché in tanti, soprattutto su consiglio medico, frequentano già le piscine di Cosenza, Crotone e Rocca di Neto, mentre il costruttore sangiovanese ha tenuto ampiamente conto delle esigenze delle persone diversamente abili, abbattendo ogni barriera architettonica e facilitando l'accesso in piscina con una piccola rampa di accesso. Un bagnino poi è in grado di assistere le persone in difficoltà e di fornire preziosi consigli. Non manca il servizio di animazione, che prevede serate danzanti e servizio pianobar. La spesa per la realizzazione dell'intera struttura è gravata quasi per intero sul titolare, che ha investito di suo oltre 600 mila euro. "L'unica agevolazione ottenuta dalla Regione Calabria, è stata quella di un piccolo contributo di 25 mila euro", tiene orgogliosamente a sottolineare Pietro Cimino, facendo notare che "Non ci si deve, comunque, arrendere di fronte ad iniziative rischiose, anche considerando i tempi difficili e la pesante crisi economica che stiamo vivendo". Grazie a questa nuova esperienza imprenditoriale turistico-sportiva, il paese si arricchisce di una nuova struttura in grado di colmare la carenza di pratiche sportive e terapeutiche



acquatiche. Tale carenza è presente anche in altri settori per cui ci si augura di poter scrivere in tempi brevi che funzionerà pienamente ed andrà a regime anche

il Palasport, accontentando gli sportivi che aspettano con ansia la possibilità di potersi allenare sfruttando al meglio la struttura della "Pirainella".

Un provvedimento che denota lo sfascio di un'azienda che eroga servizi pubblici

Posta a singhiozzo fino a gennaio

I portalettere Rao e Mazza messi in "ferie d'ufficio" e non sostituiti

Due degli otto portalettere in servizio presso le Poste di San Giovanni in Fiore hanno accumulato negli anni tante giornate di ferie non godute e neppure pagate, che ora sono stati messi in "ferie d'ufficio" fino a gennaio 2013. Nulla da eccepire se le Poste avessero provveduto a nominare postini supplenti al posto di **Serafino Rao** e **Francesco Mazza**, rispettivamente in "ferie forzate" e così la corrispondenza si accumula ogni giorno di più, fino a diventare una montagna, con la disperazione degli utenti che attendono missive importanti e avvisi di pagamento che, se non onorati in tempo, saranno gravati di mora. Una storia d'altro mondo, mai successa prima, quando i portalettere andavano in ferie in modo scaglionato e mai più di due per volta, mentre in prossimità di Natale le ferie erano annullate fino all'Epifania. Oggi neppure in Africa si verifica un disservizio prorogato nel tempo. Infatti, a D. **Battista Cimino**, la corrispondenza arriva in Kenya tra i sei e gli otto giorni dalla data di spedizione dall'Italia. Com'è possibile mettere in atto una disposizione così cervelotica? E chi ha disposto il provvedimento sa, per esempio, che la zona postale affidata al portalettere Rao, comprende viale della Repubblica, una strada che da sola conta ben 40 esercizi commerciali, 20 laboratori artigianali, 3 alberghi, 7 pizzerie, 2 supermercati, 7 concessionarie d'auto, 1 banca, 3 redazioni di giornali, una parrocchia, 2 tipografie ecc, mentre l'intera zona postale ha un carico di utenza che supera le cinquemila unità. Ma quello che ancora fa più rabbia è che nessuno ha fatto presente questo stato di disagio alla direzione provinciale delle Poste, al Ministero o a chicchessia. Segno del degrado burocratico-amministrativo che regna ad ogni livello nel nostro Comune, facendo di San Giovanni in Fiore un paese da Terzo Mondo. Intanto non ci resta che aspettare il postino una volta la settimana e tutto ciò fino a gennaio 2013.



Lettere

Un'esperienza allucinante

Egregio Direttore, come tanti sangiovanesi presenti in tutte le parti del mondo, sono testimone purtroppo di uno degli eventi straordinari che madre natura ci presenta. Parlo del triste evento che ha colpito la terra Emiliana e in parte anche quella Lom-



Il Duomo di Mirandola

barda in data 20 e 29 Maggio. Naturalmente mi riferisco al continuo movimento sismico che si è prolungato in quei giorni e che ancora, anche se in forma lieve, a distanza di mesi non cessa a fermarsi sottoponendoci a stress psicologico. Ho vissuto insieme alla mia famiglia questo evento con molta paura e ansia, poiché in meno di 30 secondi credevo che tutto quello che ero riuscito a creare con non pochi sacrifici mi venisse tolto dalla furia della terra. La prima scossa avvenuta alle 4.04 di domenica 20 maggio si è presentata con un lungo e fragoroso boato, ho avuto il tempo di svegliare i figli e con l'aiuto di mia moglie a scappare fuori casa. Ho ringraziato Dio quando ho capito che la famiglia era al salvo, ho continuato a pregarlo per l'incolumità della nostra casa, mi credeva sentire scricchiolare le mura e sentire il cancello in ferro sbattere ripetutamente ci ha veramente sconvolto.

Naturalmente come me anche i nostri vicini si sono ritrovati fuori pieni di paura e sgomento per l'accaduto. Quando tutto sembrava tornato alla normalità, infatti, le industrie avevano ripreso il pieno delle loro attività produttive e per noi tutti solo un evento da raccontare; in data 29 Maggio alle ore 09.00 una forte e devastante scossa prima seguita da altrettante scosse che si sono susseguite poi anch'esse di notevole intensità ci hanno sottoposto ad un ulteriore stress emotivo.

Tutti noi stavamo trascorrendo la giornata con precisa cadenza dettata dai ritmi di lavoro quindi normalmente, il sottoscritto in quel di Mirandola, mia moglie a Novi di Modena, i ragazzi a scuola in quel di San Benedetto Po (Mantova) tutti comuni colpiti dalle onde sismiche. Non riesco ancora a riprendermi dallo spavento, non riesco a comunicare con nessuno di loro, le linee telefoniche erano interrotte, la gente si riversava in strada in preda al panico, le scosse non sembravano affatto calmarsi, anzi si ripetevano ciclicamente ad intervalli con magnitudo sempre più alti, credevo fosse giunta veramente la fine del mondo.

Ho percorso la strada del ritorno in macchina verso casa in preda al panico e all'angoscia, credo di non aver rispettato neanche i limiti di velocità, ma quando ho rivisto la famiglia e ci siamo riabbracciati, operazione non immediata a causa del caos creatosi, ho ringraziato Dio. Abbiamo trascorso alcune notti in macchina, la casa che è il luogo di pace, serenità e tranquillità, con il calare del sole e quindi l'avvicinarsi della notte sembrava trasformarla in ... non riesco a dargli una definizione esatta. Con il passare dei giorni ci siamo fatti coraggio e abbiamo allestito i letti in prossimità dell'uscita, pronti a scappare. Durante la notte ogni tanto si scappava fuori, con il cuore in gola, l'allarme scattava quando nelle credenze dei mobili i bicchieri vibravano e i mobili stessi scricchiolavano. Oggi a distanza di 3 mesi viviamo con la naturale paura ma anche con la forza è la consapevolezza di pace e di relativa forza che solo la famiglia riesce a trasmetterci. L'abbraccio dei figli e il sorriso della tua compagna quando rientri da una lunga e faticosa giornata di lavoro ti trasmettono sicuramente la forza e il coraggio di poter affrontare qualsiasi evento. Spero che tale testimonianza, in caso venga pubblicata, possa essere di stimolo e di aiuto a chi come noi ha vissuto questo triste evento.

Pasqualino Mele
Sorin Group Italia S.r.l.
Mirandola

All'insegna della riscoperta della natura

Navigare sull'Arvo

L'iniziativa è dei fratelli Francesco e Luca Lico che hanno ottenuto il patrocinio della Provincia

di Caterina Mazzei

Il sogno che si attendeva da anni, quello di vedere solcare per i laghi silani un battello con a bordo turisti, per mostrare loro paesaggi davvero da cartolina, finalmente si è realizzato. Un nuovo e tecnologico battello, infatti, ha iniziato i suoi percorsi esplorativi sul lago Arvo, offrendo a quanti ne hanno già usufruito sin dal primo giorno e speriamo, a quanti ancora lo faranno in futuro, un'opportunità come poche per ammirare scenari naturali di straordinaria bellezza. Diciotto i posti a sedere, per un giro di circa quaranta minuti e la possibilità da ogni angolo del moderno scafo di gettare lo sguardo verso terra, identificando località note e posti incontaminati, transumanze e aree agricole, vecchie e nuove abitazioni. Il viaggio procede a ritmo lento, nel silenzio di un motore a trazione elettrica che fa scivolare dolcemente il battello sulle acque dell'Arvo senza inquinare, con l'energia



gratuita generata dai pannelli solari posti sulla parte superiore dell'imbarcazione, senza disturbare l'ambiente circostante. E allora, per i calabresi e quanti provengono da altre regioni, non solo mare come via di fuga dalla città e dal caldo opprimente di questa stagione estiva, ma anche montagna come valida alternativa, con svago fatto anche di silenzi e vera possibilità di riposo, adesso poi a Lorica, la perla della Sila, si aggiunge questa nuova attrazione: il servizio di navigabilità del lago Arvo su un battello rispettoso di quella natura che vuole orgogliosamente mostrare. Un'iniziativa avviata da due giovanissimi imprenditori **Francesco e Luca Lico** i quali utilizzando il patrocinio della Provincia di Cosenza, hanno av-

viato l'iniziativa, che in futuro sarà anche estesa ai laghi Cecita e Ampollino "perché riteniamo che la risorsa acqua - ha sottolineato il presidente **Mario Oliverio** - debba essere vista non solo come risorsa irrigua ed idroelettrica, ma soprattutto come vera attrazione turistica". Conduttore dell'imbarcazione è **Antonio Loria** provvisto di patente nautica che con cortesia fa accomodare i gitanti per presentare loro la bellezza di questa località. Insomma, una nuova attrazione per una nuova opportunità turistica con l'intento di rilanciare l'offerta di vacanze all'insegna della riscoperta della natura e di valorizzare l'Altopiano silano contribuendo alla crescita di questo territorio spesso depauperato da scelte a dir poco scellerate.

Legambiente "punisce" i comuni di San Giovanni, Pedace e Cotronei

Bandiera nera per il degrado

Alla base la cattiva gestione del territorio dal punto di vista ambientale

È la prima volta che l'equipaggio della goletta di Legambiente sbarca in Calabria per testare lo stato di salute dei nostri laghi e del territorio che li ospita. Il risultato? Nerissimo come la bandiera assegnata simbolicamente a San Giovanni in Fiore, Pedace e Cotronei, comuni montani del Parco nazionale della Sila, colpevoli - sostiene Legambiente - di una cattiva gestione del territorio e di avere investito in opere ancora oggi incompiute o totalmente prive di rispetto e di sostenibilità ambientale. **Francesco Falcone**, presidente del sodalizio ambientalista calabrese - dice - "Noi saremo pronti a ritirare la bandiera il prossimo anno con la nuova edizione di *goletta dei laghi*, qualora questi comuni rivedano le proprie strategie di sviluppo urbanistico ed ambientale all'interno dei loro territori". La bandiera dunque come monito, perché le amministrazioni comunali, decidano di intraprendere un percorso virtuoso di buone pratiche ambientali, bando

quindi a scarichi abusivi, speculazioni edilizie, inquinamento ed illegalità. La vera sfida, sostiene con forza Legambiente, è utilizzare quanto già è stato costruito, evitando dannose e inutili colate di cemento che andrebbero a deturpare dei paesaggi naturalistici più belli al mondo. Una sfida che trova pienamente d'accordo la direzione dell'ente Parco della Sila, che quest'anno festeggia dieci anni dalla sua fondazione e che in questi anni si sta spendendo per tutelare, valorizzare e promuovere una risorsa senza prezzo ed è proprio per questo che Legambiente, ha voluto testimoniare l'impegno del Parco con un riconoscimento al suo presidente, **Sonia Ferrari** che ha affermato - "Sin dal mio insediamento ho ribadito che non bisogna creare nuove attrattive, ma bisogna riutilizzare e valorizzare quello che c'è mettendo in rete le risorse del territorio, è ovvio che ora ci stia-



mo dando anche degli strumenti di pianificazione, che sono il piano e il regolamento del parco e quindi questi, prevedono delle specifiche norme, che abbiamo già approvato in consiglio direttivo e comunque hanno iniziato il loro iter per l'approvazione definitiva, ovviamente si terrà conto di tutte le istanze e di tutte le esigenze del territorio e delle associazioni. Insomma, inizia il conto alla rovescia, c'è tempo un anno per invertire la tendenza e convincere così, gli ambientalisti a ritirare la famigerata bandiera nera.

Gli incendi hanno riguardato diverse località della Sila

Un'estate di fuoco

Distrudda un'intera macchia mediterranea dove vegeta il carrubo, il sughero e il corbezzolo

È state disastrosa per il patrimonio boschivo della Sila. Migliaia di ettari di bosco sono andati in fumo per il caldo (forse, è più corretto dire alimentato dal caldo), giacché sono in molti a ritenere che la maggior parte dei focolai siano stati accesi dai soliti pirromani, che sono in preoccupante crescita, sebbene il monito del Governo e della Chiesa che condanna duramente gesti così altamente inqualificabili, che mettono a dura prova l'ecosistema di un territorio, finora gelosamente difeso dai nostri padri e che ora rischia di andare in fumo per logiche inaccettabili. Il lavoro è un diritto per tutti, ma la salvaguardia dell'ambiente è un dovere dei cittadini, nessuno escluso! Il più disastroso incendio ha riguardato agli inizi di agosto il territorio compreso tra Savelli, Verzino e Castelsilano ed ha interessato un'area di oltre 1500 ettari di macchia mediterranea di notevole interesse, giacché insieme al pino *laricio* e ai boschi di castagno e querce, vi vegetano addirittura piante di carrubo, sughero e corbezzolo, specie di arbusti che vanno estinguendosi per lo meno dalle nostre parti. Il fuoco, partito dalla valle del Senapite, è durato tre giorni e tre notti ed ha distrutto ovili e stalle, carbonizzando gli animali ivi custoditi, finendo poi con lambire gli abitati di Savelli, Caccuri, Cerenzia e Castelsilano, impegnando per oltre 48 ore due elicotteri del CfS e due Canadair, levatisi in volo da Lamezia, che hanno fatto la spola tra le zone a fuoco e i laghi Ampollino e Cecita. Successivamente altri incendi hanno riguardato la zona del Cupone e quelle di Ramunno e Cagno. Mentre qualche giorno prima un incendio si era sviluppato nella zona dell'Olivaro lambendo le numerose ville costruite in zona e un capannone di una fabbrica di mobili esteso su una superficie di oltre 5000 mq. Sul posto si sono portate alcune squadre dell'Afor che grazie all'utilizzo dell'autobotte del comune (l'autobotte in dotazione all'Afor sangiovese era stata "trasferita" altrove), hanno impedito che le fiamme si estendessero fino a Colle Ciuccio e Macchia di Tuono. Insomma un'estate di fuoco nel vero senso della parola, che ha finito per impoverire notevolmente il patrimonio boschivo della Sila. Malgrado il ripetersi di questi incedi il comando nazionale dei Vigili del fuoco continua ad ostinarsi a tenere chiusa una caserma per la quale il Comune di San Giovanni in Fiore paga tuttora a vuoto il fitto dei locali. Altro che il progetto "Soccorso Italia in venti minuti" tanto enfatizzato dall'on. **Francesco Nitto Palma**, all'epoca sottosegretario agli interni, venuto a tagliare il nastro inaugurale del distaccamento silano una mattina di novembre 2010. I pompieri, con quei mezzi che si ritrovano impiegano dai 60 agli 80 minuti per arrivare da Cosenza a San Giovanni in Fiore. Ecco perché continuiamo a ripetere che il Distaccamento dei Vigili del fuoco ha ragione di esistere in un comune con una superficie territoriale di 279,45 kmq e diversi paesi nel proprio hinterland.



La protesta ha dato i suoi frutti

Scongiurata la cassa integrazione per i forestali dell'Afor

Un intervento del CIPE assegna 30 milioni alla Calabria per la difesa del suolo



Dopo le vibranti proteste degli operai idraulico-forestali inscenate prima a San Giovanni in Fiore con l'occupazione del bivio Nord e poi a Cosenza, sostenute anche dagli amministratori dei paesi interessati, (si è notata ovviamente l'assenza degli amministratori di San Giovanni in Fiore), contro il provvedimento di cassa integrazione straordinaria a zero ore per questi lavoratori, annunciata dall'assessore regionale all'agricoltura **Michele Trematerra**, finalmente la vertenza è giunta ad una svolta che possiamo definire senz'altro positiva. Arriveranno, infatti, dal CIPE, le risorse per evitare la cassa integrazione. La buona notizia

è arrivata proprio durante l'incontro tra il governatore **Giuseppe Scopelliti** e gli assessori all'agricoltura Trematerra, al bilancio Mancini, e i dirigenti sindacali Aiello (CGIL), Gualtieri (CISL) e Merlino (UIL). I fondi, quantizzati in circa trenta milioni di euro, riguarderanno una serie di progetti per la difesa del suolo, attraverso la sistemazione idrogeologica di alcune aree interne a rischio. Superata questa fase di emergenza, - hanno detto il presidente e gli assessori - ora si torna a lavorare per completare al più presto la riforma del settore. Intanto in attesa del riordino di AFOR e ARSSA all'esame del consiglio regionale, la giunta ha nominato

i nuovi commissari dei due enti che sono: **Pasquale Pellegrino** per l'ARSSA e **Alfredo Allevato** per l'AFOR. Tirano dunque, un sospiro di sollievo le famiglie delle aree interne calabresi della provincia di Cosenza (in primis San Giovanni in Fiore, Acri e Longobucco), dopo la

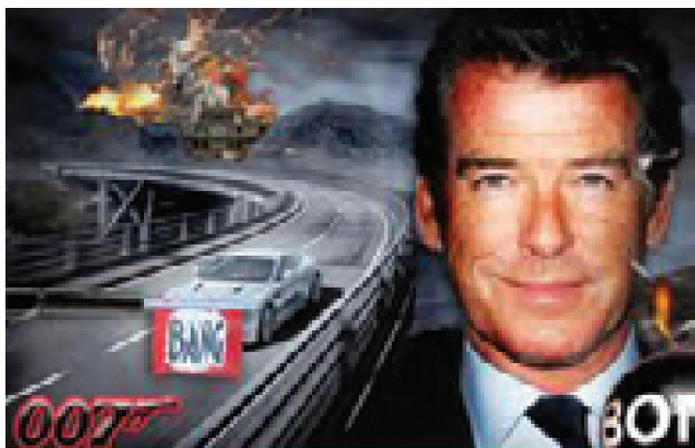
decisione di ritirare il decreto di messa in cassa integrazione degli operai forestali. Si disinnescava, con il finanziamento del CIPE, almeno per il momento, una disputa tra la Regione Calabria e gli ottomila forestali che poteva portare a conseguenze davvero pesanti. Giunta la notizia di revoca, grande soddisfazione è stata espressa anche dai sindacati e dai quattrocento operai sangiovesi, che in massa, hanno partecipato alla protesta. Una boccata di ossigeno anche per la nostra economia: infatti, la cassa integrazione a zero ore di questi operai sarebbe stato un colpo mortale dai risvolti imprevedibile per il nostro paese.

Un emigrato sangiovese come Diabolik e 007

Cambiava targa con un clic

Ma il trucco è stato scoperto dalla Guardia di finanza che lo ha denunciato

Carlo B. (il nome è fittizio, naturalmente), è il furbetto di turno, che è riuscito a mettere in atto uno stratagemma che in molti sarebbero stati tentati di attuare dopo aver visto uno dei tanti film di **James Bond**, il mitico 007 a servizio di Sua Maestà Britannica il quale riusciva a prendersi gioco degli agenti delle potenze straniere che lo inseguivano, cambiando con un semplice clic elettronico la targa della propria auto che si avvolgeva su se stessa in modo magico, facendo comparire quella falsa. Un fatto simile è realmente accaduto in questo caldo agosto del 2012 nel nostro paese. Protagonista un sangiovese emigrato in Svizzera che ha voluto emulare l'ingegno dell'agente segreto inglese. La sua auto disponeva, infatti, di due targhe di nazionalità italiana: una regolare e l'altra completamente inventata ma perfettamente imitata che usava per non essere beccato da autovelox, telecamere nascoste e limiti di velocità. Solo che



gli agenti veri, in questo caso la Guardia di finanza della locale tenenza, si sono insospettiti dall'atteggiamento dell'emigrato, un giorno che lo hanno fermato ad un posto di blocco sulla SS 107, quando aprendo il portabagagli hanno rinvenuto una delle due targhe al momento inutilizzata, che poi era la targa assegnata originariamente alla sua auto. Ora gli investigatori italiani si sono messi in contatto con i colleghi elvetici, per capire se l'ingegnosa situazione studiata da Carlo B. era stata messa in

atto anche sul territorio Svizzero, mentre è importante pure contare le inflazioni effettuate sul territorio italiano e chi ha pagato al posto del fantomatico Diabolik nostrano. Insomma la questione non è di facile soluzione. Intanto è partita una denuncia a piede libero, che è finita sul tavolo del procuratore della Repubblica di Cosenza che ha incaricato il pm **Antonio Tridico**, per venire a capo della faccenda, in stretta collaborazione con le fiamme gialle del grosso centro silano.

Barbara Talarico e Noemi Caputo

Le più belle del reame

Sono state prescelte su tredici concorrenti tutte splendidamente vestite

Redazionale

Il concorso per la più bella **Ipacchiana**, edizione 2012, ha visto la partecipazione di tredici ragazze vestite elegantemente negli abiti tradizionali, che per secoli hanno vestito le nostre mamme e le nostre nonne. Il concorso organizzato, come al solito, dall'Amministrazione Comunale da sette anni a questa parte (non abbiamo capito perché questa edizione portasse il n°3, anziché il n° 7; tranne che gli organizzatori non volessero riferirsi al terzo anno dell'era Iaquinta), ha premiato sette "pacchiane" su tredici concorrenti. Tutte ben vestite e tutte ornate di monili preziosi che ne evidenziavano la bellezza. La commissione, comunque, ha scelto in modo insindacabile, votando di larga intesa le varie concorrenti. Per la sezione Junior la scelta è andata su: 1. **Barbara Talarico**; 2. **Miriam Madia** e 3. **Francesca Mancuso**; per la sezione senior la giuria ha decretato: 1. **Noemi Caputo**, 2. **Rosalba Cuda**, mentre per il terzo posto, ex equo tra **Maria Teresa Veltri** e **Teresa Succurro**. Come al solito, anche quest'anno, l'anfiteatro dell'Ariella era gremito di spettatori con tanti turisti richiamati dall'originalità del concorso. Ci piace chiudere queste note con un giudizio sul costume di *pacchiana* scritto per noi da **Annarosa Macri**: "Com'erano belle le donne di San Giovanni nel loro costume di *pacchiana*; com'erano belli i loro riccioli, (*i nurura*) e com'era vezzoso e sensuale il loro *rituortu*, quel copricapo vibrante ad ogni sussulto e ad ogni sospiro, e i loro sorrisi enigmatici come quello di dee ellenistiche". Sul palco a premiare le vincitrici l'assessore **Giovanni Iaquinta** e il maestro orafo **Giovambattista Spadafora**. La manifestazione ha avuto come madrina d'eccezione la bella **Maria Ferrusi**, Miss Italia 2009, coadiuvata da **Alessandra Moraca** e **Franco Caridà**.



Noemi Caputo



Barbara Talarico



Maria Ferrusi con l'Assessore Iaquinta



Maria Ferrusi con l'orafo G. B. Spadafora

Per parlare del difficile momento economico che attraversa l'Europa

La BCC incontra i soci

A San Giovanni sono ben 257 i soci, tra cui diversi giovani

I vertici della Banca di credito cooperativo "Mediocrati" con in testa il presidente **Nicola Paldino**, hanno incontrato i soci di San Giovanni in Fiore per parlare di politica di investimenti in un momento particolarmente difficile per l'economia nazionale. Intanto si è detto che il 103% del denaro raccolto sulla piazza sangiovanese viene impiegato per lo sviluppo delle piccole e medie industrie locali, in quanto trattandosi di una banca del territorio, raccoglie ed investe, sul territorio come vuole lo Statuto della BCC Mediocrati. Poi un pò di dati: 4272 i soci della BCC Mediocrati di cui 257 residenti in San Giovanni in Fiore e tra questi numerosi giovani che si sono avvicinati con entusiasmo alle attività del "Club Giovani" che non manca di far sentire la propria voce in seno al consiglio di amministrazione, particolarmente sensibile all'ascolto di quanti vogliono rimanere ad operare nella propria città, nella propria provincia e nella propria regione. Quindi a presentare il nuovo Comitato locale che ha finalità di supporto della politica di promozione del territorio locale della Banca, in attuazione



della missione aziendale volta a perseguire l'accrescimento morale e culturale dei soci e delle comunità locali di competenza, secondo l'insegnamento della dottrina sociale cattolica con particolare riferimento ai principi della mutualità, della solidarietà e della sussidiarietà. Ed a proposito, è emerso che nel triennio passato il Comitato locale, ha distribuito circa 55 mila euro in beneficenza e a supporto di iniziative sportive, culturali e religiose. Quindi è seguito l'intervento dell'avv. **Franca Migliarese-Caputi**, sangiovanese e vice presidente della BCC "Mediocrati", che si è soffermata sul ruolo del socio, protagonista di ogni azione che determina con il proprio voto sia la politica di investi-

mento sia la politica creditizia. "In momenti così difficili, - ha detto la Migliarese-Caputi - per far sviluppare il territorio e far crescere le famiglie occorre operare scelte concrete e mirate". La BCC Mediocrati dispone in provincia di Cosenza di 17 sportelli: Acri, Bisignano, Castrovillari, Cassano allo Jonio, Cosenza, Frascineto, Lattarico, Luzzi, Montalto Uffugo, Mirto di Crosia, Paola, Rende (2), Rose, Rota Greca, San Giovanni in Fiore, Spezzano Albanese, con un carico di 124 dipendenti, mentre la filiale di San Giovanni in Fiore è riuscita a crearsi, nel giro di solo quattro anni, uno spazio considerevole nel tessuto sociale ed economico della Comunità silana.

Nell'anfiteatro dell'Ariella per "Miss Cinema Calabria"

Appuntamento con la bellezza

La prima miss Italia di origine calabrese è stata Brunella Tocci



L'anfiteatro dell'Ariella ha ospitato quest'anno la selezione regionale "Miss cinema Calabria" la cui vincitrice accederà direttamente alle finali di "Miss Italia". La serata ha visto il trionfo di una tipica bellezza calabrese: una ragazza di Locri. Un evento voluto ed organizzato dall'Amministrazione comunale.

Ad accogliere la richiesta del sindaco Barile, è stato il promotore del concorso **Giuseppe Pipicelli** che, come vice presidente regionale dell'Uncem (Unione nazionale comuni enti montani), ha più volte evidenziato il ruolo specifico e trainante della comunità sangiovanese, nel settore turistico-culturale. Madrina della

serata, condotta da **Domenico Milani**, è stata **Valentina Cropanise**. Tra gli ospiti, molti personaggi del mondo dello spettacolo, della musica e della Tv, ma anche diverse personalità del mondo istituzionale e culturale. E' la quarta volta nella storia che, in Sila (tra Villaggio Mancuso e Camigliatello), approda una delle finali regionali più importanti del prestigioso concorso nazionale, curato, in Calabria dalla DRB del patron **Beniamino Chiappetta**. La regione Calabria è tra le prime in Italia in fatto di "bellezza", con 6 titoli di "Miss Italia". A cominciare da **Brunella Tocci** (Miss Italia 1955), a seguire **Graziella Chiappalone** (Miss Italia 1968), **Claudia Trieste** (Miss Italia 1997), **Daniela Ferrera** (Miss Italia 2001), **Maria Perrusi** (Miss Italia 2009) e **Stefania Bivone** (Miss Italia 2011), attualmente in carica.

Per la quarta volta l'equipaggio Oliverio-Romano vince la gara

Festa grande con i carri

Il carro più veloce è stato quello condotto da Astorino-Merandi

di Matteo Basile

Come al solito grande partecipazione di pubblico (valutato intorno alle 8 mila presenze) che ha affollato i lati di viale della Repubblica e via Roma e grande entusiasmo al passaggio dei carri a cuscinetti a sfera, che quest'anno sono stati trenta. La vittoria è andata alla "Scuderia Florense", sponsor **Lindarella Panini**, che per la quarta volta, in sette anni, si è aggiudicata la vittoria sugli altri equipaggi che, comunque non hanno sfigurato, fatta eccezione per qualche incidente dovuto soprattutto all'affollamento dei carri nel "curvone" all'altezza del bivio per i Cappuccini. Ma ecco l'ordine d'arrivo: 1. L'equipaggio composto da **Tommaso Oliverio** e **Giulio Romano**, sponsor "Lindarella Panini" Scuderia "Florense"; 2. L'equipaggio composto da **Biagio Pertichini** e **Luigi Candalise** sponsor "Carpenterie Metalliche Lopetrone"; 3. L'equipaggio composto da **Salvatore Ambrosio** e **Salvatore Figliuzzi**, sponsor "Caffè Iaquina"; 4. L'equipaggio composto da **Saverio Silletta** e **Antonio Fusaro**, "Fema Gomme/Autolandia". La medaglia per il carro più veloce è andata al team composto da **Salvatore Astorino** e **Giampaolo Merandi**, sponsor "Special moto" che ha percorso la lunghezza del circuito di 550 metri in 1' e 14" con start "Bar del Corso" e arrivo in via Roma, bivio via Dante Alighieri all'altezza dell'Oreficeria Brunetti. Questa VII edizione è stata finora la più numerosa, come numero di partecipanti: ben 30 carri e 60 piloti.

"Tra mille difficoltà, - ha detto il presidente della Pro Loco, **Gabriele Mancina**, che ha promosso ed organizzato la manifestazione con il patrocinio dell'Amministrazione comunale - abbiamo portato a compimento un progetto iniziato l'anno scorso e siamo arrivati grazie ai numerosi briefing re gara, con il prof **Pietro Iaquina** (giudice di partenza), dott. **Salvatore Urso** (giudice di arrivo) e l'avv. **Domenico Lacava** (giudice e garante del regolamento) a rendere la gara entusiasmante sotto tutti i punti di vista, riducendo ritardi e polemiche che negli anni precedenti hanno purtroppo caratterizzato la gestione della corsa". La "Gara dei carri", dopo sette anni di successi, è diventata ormai una classica del suo genere, che può competere benissimo con gli *tzarettoun* della Valle d'Aosta, dove ogni anno si disputa un regolare campionato ai piedi delle cascate del Rutor.



In tanti a visitarla

'A fera 'e na vota

Accanto ai capi di bestiame tanta musica ed offerte enogastronomiche



Antica fiera di San Giovanni Decollato (In calendario nei giorni 26 - 27 - 28 Agosto)

È stato un suggestivo ritorno al passato, alle antiche tradizioni, così si è presentata la terza edizione della "A fera 'e na vota", voluta dall'assessore all'agricoltura **Giovambattista Benincasa** che ha invitato allevatori ed esperti del settore zootecnico nel piazzale dell'Istituto professionale agrario nei giorni 26 - 27 e 28 agosto, proponendo la consueta fiera zootecnica di un tempo quando si interrompeva la transumanza per vendere e comprare bovini, ovini e maiali prima di far ritorno in Marina per svernare. "Per troppi anni - ha detto l'assessore Benincasa- la fiera è stata solo un'esposizione di giocattoli e balocchi perdendo la sua vera identità. Una volta l'acquisto dei lattonzoli che venivano curati e messi all'ingrasso, fino a Natale, per poi essere macellati e diventare provvista di sostentamento per l'inverno era motivo di scambio, di integrazione tra San Giovanni in Fiore e i popoli vicini. Punto di riferimento di tutta la Presila crotonese. Quei tre giorni, oltre che occasione di commercio, erano anche motivo di festa. L'interpretazione che si vuole dare della manifestazione è proprio quella della gioiosità e della festività. Gli animali non sono in vendita. Le norme sanitarie non lo permettono. Gli allevatori proseguono - l'assessore Benincasa- hanno presentato i capi di bestiame più belli dei rispettivi allevamenti. Parecchie sono ancora le persone che hanno nel nostro territorio allevamenti importanti e sarà motivo, per gli stessi, per darsi visibilità e, chissà che le istituzioni provinciali e regionali, conclude - l'assessore - potrebbero pensare di incentivare gli allevatori con fondi correnti ed europei". Infine, l'assessore all'agricoltura, ha auspicato che "A fera 'e na vota" possa tornare a divenire fattore trainante

dell'economia locale e punto di riferimento regionale e nazionale. Nel corso della tre giorni, sono stati organizzati giochi, gare ed intrattenimenti musicali ed enogastronomici, per meglio accogliere i visitatori e i turisti che hanno allungato lo shopping fieristico fino all'Azienda agraria.

Il palazzetto agognato



Come tanti altri sangiovesi, vivo fuori dal mio paese ma le radici rimangono qui, è quanto succede altrove spesso mi fa fare riflessioni del tipo "perché qua sì e a San Giovanni no ...". "Vivo a Grottaferrata, cittadina vicino Roma di ventimila abitanti e, come a S. Giovanni anche lì è stata costruita una grossa palestra con funzione di palazzetto dello sport ma, diversamente, in quel palazzetto l'attività è intensa e continua, tant'è che anche io lo frequento per praticarvi ginnastica posturale. Ma oltre a questo vi si svolgono anche attività di palestra per il centro anziani, attività ginnica per i bambini della vicina scuola elementare, scuola di basket e attività agonistica per la locale squadra di pallacanestro, arti marziali e, dulcis in fundo, scuola serale di ballo per gli adulti. Inoltre, nel mese di luglio appena trascorso l'Amministrazione Comunale vi ha patrocinato un incontro quadrangolare di basket fra le nazionali juniores di Germania, Israele, Slovenia e Italia. Ho assistito ad alcune partite e vedere quei ragazzi correre e saltare da una parte all'altra del campo e la gente applaudire appassionata e gioiosa mi ha messo in dosso un senso di rammarico pensando ai miei compaesani che pur disponendo di una struttura simile, non ne possono usufruire e godere. Queste mie righe sono quindi un richiamo forte agli amministratori tutti, affinché lascino da parte beghe personali o questioni di principio che penalizzano solo ed esclusivamente la cittadinanza al servizio della quale, invece, sono stati chiamati ad operare... chiaro? Come meravigliarsi poi di chi puntualmente danneggia il palazzetto abbandonato a se stesso, se esempio di scarso senso civico viene proprio dall'alto?

Maria Pia Cantisani

Alcuni esemplari avvistati alla foce del fiume Verberano

È tornata la lontra

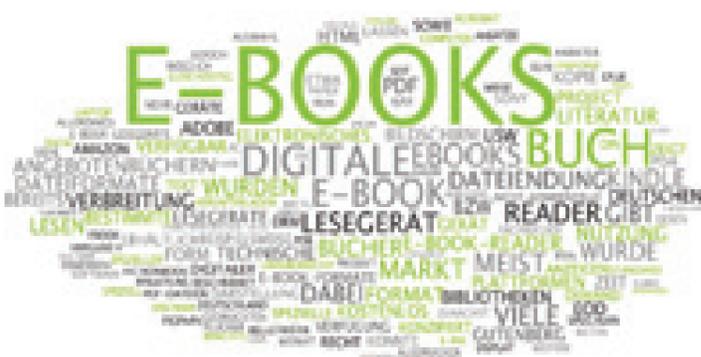
Il Parco nazionale della Sila impegnato a salvaguardarne l'habitat

Il Parco nazionale della Sila, afferma che vi è stato un eccezionale avvistamento di lontra sulle sponde del lago Ampollino. Se la notizia venisse confermata dagli esperti nei mesi prossimi, ci troveremmo di fronte ad un evento importantissimo dal punto di vista ambientale. La lontra, infatti, è considerata il più rilevante indicatore naturale dello stato di salute dei corsi d'acqua, che siano fiumi, ruscelli o specchi d'acqua come appunto il lago Ampollino. In Sila la lontra (nome scientifico *lutra lutra*) c'è sempre stata, abitando i corsi d'acqua più importanti dell'acrocoro, per poi ridurre, negli ultimi 40 - 50 anni, progressivamente il numero delle presenze fino a poche unità.



Per alcuni ricercatori l'animale in Sila si è estinto completamente e le nuove popolazioni avvistate di recente sono da attribuire a nuclei provenienti dalla Basilicata. Altri ricercatori, invece, sono convinti che la lontra non abbia mai lasciato l'altopiano calabrese, indicando come certa la presenza dell'animale, in luoghi ben delimitati in particolare nell'areale del fiume Lese, considerato il corso d'acqua più puro e salubre dell'altipiano e per questo luogo ideale per la sopravvivenza della specie. Di certo c'è che la lontra non ha avuto vita semplice per restare e vivere sulla montagna silana. Come detto prima, in Basilicata la lontra ha trovato sempre habitat consoni ed in perfetto stato, tanto che in questa regione non si sono registrati grandi restrizioni della specie. La stessa Basilicata negli ultimi anni, è stata presa come punto di riferimento per la reintroduzione dello stato di conservazione dell'animale alla quale si ispirano le aree protette delle altre regioni meridionali. Il Parco della Sila dallo scorso anno sta tentando di aiutare la lontra a reinserirsi in ambienti particolari attraverso un progetto di rinaturalizzazione dell'animale nell'areale dell'Alta Valle del Neto, visto che il fiume decenni fa ospitava il grosso mustelide, scomparso da questo corso d'acqua probabilmente per l'eccessiva antropizzazione dello stesso. Lungo l'asta fluviale dell'Alta Valle del Neto è, infatti, possibile vedere alcune piccole aree del fiume recintate con tanto di tabelle che indicano il progetto che il Parco della Sila sta tentando di realizzare. L'avvistamento dell'Ampollino da parte di alcuni ricercatori, è dunque un ottimo segnale di salubrità dell'intera area intorno al lago, visto che gli avvistamenti sono stati localizzati prevalentemente lungo il torrente Verberano. Proprio su questo torrente ed in prossimità dell'immissione dello stesso nelle acque del lago Ampollino, i ricercatori hanno trovato escrementi di lontra.

Beppe Veltri



Gli editori calabresi in ebook

10% di sconto per i lettori del Corriere

Per ottenere lo sconto basta inserire in fase d'ordine la parola **CORSILA** alla voce coupon

biblon.it
il tuo ebook store

Per aprire gli occhi a nuovi orizzonti

Il libro ha ancora un suo fascino

Malgrado la carta stampata fosse messa alla stretta dagli ebook

di Anna Belcastro

Viviamo in un'era in cui la carta è messa alle strette dagli ebook, un'era in cui si ha la mania di digitalizzare qualsiasi cosa, di virtualizzare persino un libro sfidando l'alea di far perdere al lettore il suo senso d'appartenenza per il libro, legame che va a crearsi non solo dopo la lettura, ma soprattutto dopo averne vissuto ogni scena e amato ogni sensazione scaturita sfogliandone le pagine, le vite e le vicende, annusandone gli odori, scrutandone e cercandone le immagini e i colori. L'epoca in cui viviamo è, inoltre, giudicata da un noto personaggio capace addirittura di confondere la vita di Giovanna d'Arco, l'eroina francese d'Orleans con quella di una qualsiasi e, triste a dirsi, comune 'Giovanna d'Arcore'. Tanti giri di parole, insomma, per arrivare alla triste realtà che purtroppo oggi in parecchi manca l'apprezzamento e la curiosità per i libri e dunque per la lettura che è cultura, vita, libertà. Comunque, al di là di queste tristi considerazioni, altre persone contornano e riempiono realtà ben diverse, infiammate e ardenti di conoscenza e voglia d'imparare qualcosa di diverso, di invertire la rotta verso l'inseguimento di nuove idee, allo scopo di costruire esperienze forse anche migliori all'insegna sempre della cultura, intesa, però, come patrimonio di tutti e per tutti sulla base del "social" tanto acclamato e inseguito dalla rete. Quasi un riemergere di una cultura alla Gutenberg, atta alla condivisione, per la quale niente meglio dei libri gioverebbe alla diffusione di opinioni, emozioni, impressioni della società odierna, quasi un messaggio nella bottiglia per una platea più vasta. Questo è ciò che è stato sperimentato qualche anno fa negli Stati Uniti: il fenomeno *book-crossing*, l'abitudine di scambiarsi gratuitamente i libri, abbandonandoli nei luoghi più impensati e facendogli girare il mondo. Una delle cose forse più belle del *book-crossing* è che si potrebbero avere in mano i pensieri di persone di cui non sappiamo neanche il nome, coglierne la personalità da quanto ha tenuto a sottolineare, a cerchiare, a commentare, dalle loro note a margine; percepirne gli umori contrastanti da capitolo a capitolo o forse da pagina a pagina e misurarli con i propri;



Interno di una biblioteca privata

poterne ammirare i gusti e avere la sensazione di averle sempre conosciute. Forse potrebbero passarci per le mani le gioie o le preoccupazioni di una persona che poi vorremmo tanto poter incontrare per saperne di più, potremmo rimanere invaghiti da quella lettura che forse tanto contrariavamo e che ora comprendiamo meglio, tanto da trasmetterla all'attenzione del prossimo lettore. E così, su quest'onda made in USA, quest'estate sulle spiagge italiane si sono visti più castelli del

solito e non solo di sabbia, ma anche di libri. Fra gli ombrelloni quest'eco positiva a favore del sapere è stata ascoltata e le è stata data forma. Speriamo che qualcosa di simile prenda piede e si diffonda anche nella nostra città, magari molto presto, per poter aprire gli occhi a nuovi orizzonti, le orecchie a insoliti richiami e a nuove voci e assaporare la cultura come qualcosa di più piacevole perché condivisa e forse anche più attraente perché più innovativa e "social".

Foto del mese



'U mantu

L'inverno è alle porte e c'è chi come **Giovanni Cortese**, ha già tirato fuori 'u mantu dall'armadio, ma solo per fargli prendere un po' d'aria ad evitare che il tarlo, eventualmente annidato nella stoffa durante la stagione calda, ne possa compromettere la trama. 'U mantu è l'abbigliamento invernale tipico degli uomini della Sila, perché una volta "tirata fàura" copre il corpo, collo compreso, preservandolo dal freddo. Peccato che i giovani lo snobbino al punto tale che 'u mantu del proprio genitore continui a rimanere inutilizzato nell'armadio di casa, se non addirittura, in qualche vecchia *cascia* abbandonata.

Era un gioachimita convinto e praticante

Cordoglio per la morte di D. Francesco D'Elia

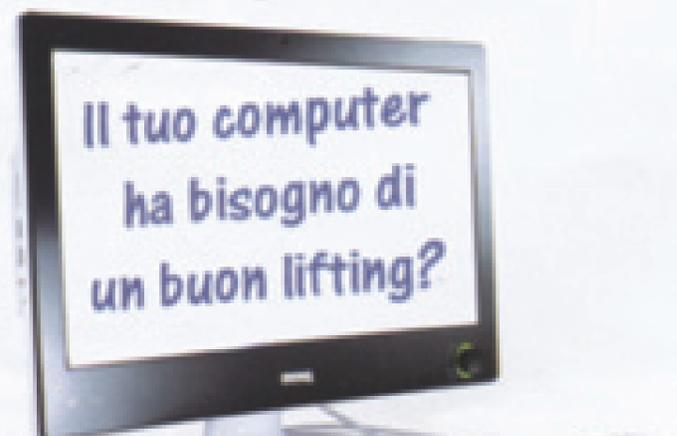
Il suo libro: "Giacchino da Fiore, un maestro della civiltà europea" è giunto alla terza edizione

Redazionale

Si è spento a Roma, all'età di 84 anni mons. **Francesco D'Elia**, uno degli studiosi più attenti su Giacchino da Fiore e sul gioachimismo. Era nato a San Donato di Ninea nel 1928 ma sin da giovane si era trasferito nella capitale per poter approfondire i suoi studi filosofici. Membro della *Société Internationale pour l'étude de la philosophie médiévale*, è stato docente di letteratura latina cristiana nel Pontificio studio teologico di Catanzaro e di Filosofia medioevale nel Consorzio universitario di Caserta e nelle Università di Salerno e della Basilicata. Ha pubblicato saggi, di carattere soprattutto filologico, oltre che su Giacchino da Fiore, anche su Cassiodoro, Boezio, e San Bernardo. Aveva preso parte al primo congresso internazionale di studi gioachimiti del settembre 1979 con un'attenta relazione sulla "Struttura stilistico-semantica del linguaggio gioachimita" e da quel primo congresso, ha sempre preso parte ai diversi incontri organizzati dal Centro internazionale di studi sangiovanese. La sua antologia su "Giacchino da Fiore, un maestro della civiltà europea" edita da Rubbettino è giunta alla terza edizione. "Con la morte di mons. Francesco D'Elia, - ha detto il vescovo di San Marco Argentano-Scala, mons. **Leonardo Bonanno** - scompare un sacerdote intelligente, dotato di una grande fede cristiana". I funerali hanno avuto luogo a Roma, ma la sua salma è stata tumulata in Calabria, esattamente a San Donato di Ninea, in diocesi di San Marco. Un telegramma di cordoglio è stato spedito ai familiari di mons. D'Elia, dal presidente del centro studi gioachimiti, **Riccardo Succurro**, a nome di tutta l'assemblea del Centro studi gioachimiti di San Giovanni in Fiore.



La nuova dimensione dell'elettronica low-cost
COSMOWEB
BAZAR



Da CosmoWeb
formattazione e installazione
sistema operativo a soli 9,8€

Via G. Giusti 7 - 87055 San Giovanni in Fiore - cosmoweb.it

Intervento dell'on. Guccione con il governatore Scopelliti

Quarantuno precari dell'Asp rischiano di perdere il lavoro

La maggior parte di loro è in servizio presso gli ospedali di Castrovillari e San Giovanni

Redazionale



Giuseppe Scopelliti



Gianfranco Scarpelli



Carlo Guccione

“41 lavoratori e lavoratrici che da oltre dieci anni operano e lavorano nell'Asp di Cosenza attraverso “Obiettivo Lavoro” non possono essere considerati dei numeri, da coloro che gestiscono il “Piano di Rientro” della sanità calabrese come se fossero dei ragionieri di banca”. E' quanto afferma, in una nota, il consigliere regionale del Pd, on. Carlo Guccione. “Costoro – prosegue Guccione – sono uomini e donne che, nel corso di dieci anni, hanno garantito con il loro lavoro l'assistenza e il diritto alla salute dei cittadini calabresi. Sono medici, fisioterapisti, infermieri, per-

sonale del 118, istruttori per la rianimazione cardiopolmonare che, con il loro impegno e la loro abnegazione, continuano anche oggi a garantire l'erogazione dei livelli minimi di assistenza nella nostra regione, sopportando la copertura di turni massacranti che vanno ben oltre i 26 previsti dal loro contratto di lavoro”.

“Nei giorni scorsi, attraverso una serie di sopralluoghi negli ospedali calabresi – racconta il consigliere regionale del Pd – ho avuto modo di constatare “de visu”, le condizioni di grandissima precarietà in cui sono costretti ad operare questi lavoratori. In alcuni casi

molti di essi devono assicurare tre turni di fila consecutivi senza potersi mai concedere alcuna pausa di riposo per carenza di personale medico e paramedico. Altri sono impegnati nei Pronto soccorso che sono diventati dappertutto veri e propri *reparti di frontiera* ad altissimo rischio anche per la propria incolumità personale. In alcune realtà al posto dei due medici per ogni turno previsti per legge, ne ho trovato solo uno ad operare. Tutto ciò accade in conseguenza di una gestione fortemente inadeguata del Piano di Rientro che, nell'ultima riunione del Tavolo Massicci del 23 luglio scorso, ha prodotto nei confronti della nostra regione una sanzione che ha bloccato il *turnover* per tutto il 2013. La stessa Direzione Generale dell'Asp di Cosenza, nel suo “Atto aziendale”, ha rilevato gravi carenze di organico che, se non rimosse immediatamente, potrebbero causare disservizi ancora più gravi nell'erogazione dei servizi sanitari territoriali”.

I 41 lavoratori interinali operanti ormai da diversi anni nell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza con una spesa storica ormai consolidata se licenziati andrebbero a diminuire ulteriormente la capacità qualitativa e quantitativa di erogazione dei servizi sanitari nella nostra provincia. Per questo motivo è oltremodo necessario che il Commissario Scopelliti si impegni immediatamente a garantire la continuità occupazionale di questi lavoratori, evitando così che la già disastrosa organizzazione della sanità cosentina si privi di figure professionali che operano in essa con continuità ormai da diversi anni e garantendo ai cittadini della provincia più grande della Calabria e di comuni importanti come Castrovillari e San Giovanni in Fiore quantomeno i livelli minimi di assistenza sanitaria.

La scelta è caduta su Miriam Pia Bubba (3 anni) e su Diego Spina Iaconis (2 anni e mezzo)

Miss e mister baby

Lo spettacolo più azzeccato della stagione ha avuto luogo nell'anfiteatro della Ariella

In quest'estate piena di avvenimenti non poteva mancare un evento che coinvolgesse anche i più piccoli della società, alludiamo al concorso “Miss e Mister Baby 2012”, che ha visto la partecipazione di 60 tra ragazzi e ragazze sfilare in passerella in due uscite distinte una in abito sportivo e l'altra in abito elegante, davanti ad un pubblico divertito che applaudiva soddisfatto. La giuria ha avuto effettivamente difficoltà a scegliere i vincitori, giacché tutti i ragazzi hanno dimostrato padronanza portamento e simpatia. Comunque alla fine la scelta è caduta su **Miriam Pia Bubba** eletta Miss Baby e su **Diego Spina Iaconis** proclamato Mister Baby. Andando di questo passo siamo certi di trovarceli più in là, in concorsi più impegnativi. Anche se la simpatia si dimostra solo, purtroppo, a quell'età...



Il 30 agosto giorno della memoria

Mattmark, il nostro lutto collettivo

Vi morirono 108 operai: 53 dei quali erano italiani e tra questi 7 sangiovesi

Redazionale



Audia Giuseppe



Cosentino Gaetano



Laratta Fedele



Laratta Francesco



Loria Bernardo



Talerico Antonio



Veltri Salvatore

Quarantasette anni fa, esattamente il 30 agosto 1965, ai piedi della montagna dell'Allalin, nel cantone svizzero del Vallese, il cantiere di una diga in costruzione si trasformò in un cimitero di salme congelate. Una valanga di ghiaccio e terriccio, valutata oltre 600 mila metri cubi, precipitava a valle spazzando lungo il suo percorso ogni ostacolo, schiacciando e frantumando il ferro e il cemento, rimbalzando tra paurose vallate per accumularsi alla fine, con tutto il proprio peso morto, là dove soltanto un attimo prima ferveva la vita. In quell'immane tragedia i morti furono 108. Cinquantasei erano italiani e tra questi 7 erano di San Giovanni in Fiore, il paese che ne ha ricevuto le salme e ora custodisce a futura memoria. I nomi di questi nostri sfortunati concittadini sono sulla bocca di tutti: **Giuseppe Audia, Gaetano Cosentino, Fedele Laratta, Francesco Laratta, Bernardo Loria, Antonio Talerico e Salvatore Veltri**. Il più grande aveva 56 anni; i più giovani appena 20 anni. Ma tanti altri sangiovesi sfuggirono a quella catastrofe per mera fortuna, poiché inseriti in turni lavorativi diversi di quello salito sotto il Corno dell'Allalin all'ora del vespro di quel tragico giorno. Dopo Monongah, nel West Virginia, dove il 6 dicembre 1907 persero la vita 900 minatori, 500 dei quali erano di origine italiana e tra questi 34 erano originari di San Giovanni in Fiore, la tragedia di Mattmark è da annoverare tra gli eventi luttuosi più consistenti della storia del popolo sangiovese. Per non dimenticare i tanti nostri confratelli caduti sul lavoro in terra straniera, da Monongah a Mattmark, da Charleroi al Frejus e in tanti altri angoli del Mondo, il 30 agosto di ogni anno, per decisione unanime del Consiglio comunale, è stato dichiarato per i sangiovesi “Giorno della memoria”.

Sessant'anni fa

La riforma agraria in Sila

Molti contadini divennero proprietari dei poderi assegnati dall'Ovs

di Emilio De Paola



Costruzione del villaggio Rovale dell'O.V.S.



Chiesetta del Germano

In tempo di turismo in crisi, l'vado a girarmi i villaggi della riforma: Germano, Serrisi, Ceraso, Rovale e Cagno. E posso malinconicamente accorgermi come lo spirito della «terra ai contadini» si sia totalmente attutito in una grama gestione di vecchi che nelle case costruite dall'Opera Sila, vi vivono senza più tante speranze, faticosamente a produrre qualcosa in un orticello, sotto lo sguardo sereno di una vecchia mucca che gli dà il poco di latte del mattino.

Il panorama comunque resta bellissimo, affascinante e suggestivo con prati variopinti circondati da una corona di pini altissimi. E mi trascina il ricordo degli uomini che sono stati protagonisti, giorno dopo giorno, dei tanti lavori loro assegnati; che sono i dottori in agraria Del Rosso, Picler, Lo Tito, Ruggiero e gli ingegneri Quintieri e Salomone. Mentre il geometra Gulino, diventato sangiovanese d'adozione, è stato l'ultimo tecnico a lasciare la fresca aurea della nostra Sila. E con ricordo vado ancora a quando il presidente del consiglio **Alcide De Gasperi** ed il ministro dell'agricoltura **Antonio Segni**, dal balcone dell'albergo Guglielmo, annunciarono l'inizio della riforma ad una grandissima folla di sangiovanesi entusiasti. Ed anche il ministro **Giulio Pastore** fu lieto di affermare, in una sua visita a Cagno, che erano finiti i tempi per i contadini silani di avere una ricotta per paga. Sulla falsa riga di chiari ricordi personali mi viene in mente il viaggio di un gruppo di democristiani, accompagnati dal segretario **Antonio Lucente**, che su un camion pieno di bandiere andammo a S. Severina, dove Segni consegnava i primi poderi ai contadini. Ma questo racconto aveva il significato della speranza di un benessere che avrebbe toccato tutti. Né De

Gasperi poteva pensare che tutto sarebbe finito nella realizzazione di sia pur positive iniziative, ma lontanissime dal concetto e dallo spirito di vera riforma agraria che avrebbe potuto incidere profondamente nella poverissima realtà economica sangiovanese. Ci siamo cullati nell'attesa dello sfruttamento delle risorse che avevamo in fieri. E cioè: pini, legno, clima, neve, turismo, industria lattiero-casearia, acque, agriturismo. Risorse che l'OVS aveva in programma di sviluppare ma che sono rimaste al livello artigianale e casereccio da non influire per nulla, come dicevamo, ad una vera e propria palingenesi delle nostre terre e della nostra atavica miseria. Così la Sila e la sua capitale sono rimasti luoghi di sogni turistici dove piccole iniziative e piccole strutture, non reggevano il confronto con la parte opulenta d'Italia.

Tutta questa realtà, naturalmente e tragicamente, ha spopolato il nostro paese e quindi il nostro territorio con un'emigrazione radicale che ci ha lasciati fragili ed alla mercé di tutti i venti. Dopo anni la delusione fu tremenda, la manna che sarebbe dovuta cadere dal cielo si tramutò in tristi e piccoli fiocchi di neve. Io ne descrissi anni fa sul *Corriere* e fui presago di ciò che

non avremmo avuto e questa è una magra consolazione. Ma non posso concludere queste note senza parlare - sia pure riassuntivamente - di ciò che ci affliggeva allora e che ancora oggi non possiamo scordare. Giovani in fuga dai poderi con poco reddito, uffici sociali senza programmi ed inutili, laureati e nobili incompetenti con lauti stipendi; tanti, tantissimi dottori, tutti dottori, troppi dottori, pagamenti di fitti esosi per occupare un po' di spazio. Si ricorda come aneddoto che palleggiando il proprio bambino una mamma gli augurasse come massima aspirazione: "dottore e l'ente Sila e mamma". Del resto come in Sila, anche in altri paesi interessati alla riforma i problemi erano esattamente uguali; dalle casupole giocattolo dei poderi di Santa Severina alle casette lillipuziane della zona di Isola Capo Rizzuto. Dal mio giro me ne ritorno sconfortato, un po' soddisfatto solo dalle ottime strade interpoderali che ho percorso, una fra le poche cose di "valorizzazione" dell'acronimo O.V.S.

In definitiva la storia non ci ha voluto bene e siamo rimasti esclusi da un progresso che avrebbe potuto determinare un futuro più roseo per tutti.

Abbonamento 2012

Italia Euro 15

Sostenitore Euro 50

Estero via aerea Euro 30

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



Nella parrocchia dello Spirito Santo

Incoronata la Madonna del Rosario

La solenne celebrazione è stata presieduta dall'Arcivescovo Nunnari

Redazionale

Nel corso di una solenne celebrazione, presieduta dall'arcivescovo di Cosenza, mons. **Salvatore Nunnari**, si è preceduto all'incoronazione della Madonna del Rosario e del Bambinello Gesù, con due corone realizzate dall'orafo **Giovambattista Spadafora**, utilizzando l'oro raccolto fra i fedeli della Parrocchia dello Spirito Santo, mentre il prezioso metallo per la corona del Bambinello, è stato offerto dalla consorte del maestro orafo **Maria Stenta**, per devozione personale. La cerimonia che ha visto una larga partecipazione di fedeli è coincisa con la fine del novenario predicato da un frate cappuccino **Giovanni Loria**. All'omelia l'arcivescovo nel rispondere al saluto del parroco **D. Rosario Bonasso** che gli sollecitava la costruzione della nuova chiesa, che dovrebbe sorgere in località "Pirainella", ha promesso il suo personale impegno per quanto riguarda il finanziamento dell'opera, che dovrebbe utilizzare i fondi CEI dell'8 per mille. Ma ciò sarà possibile soltanto se il Comune metterà a disposizione il suolo necessario. E qui l'invito al vice sindaco **Giovambattista Benincasa**, presente in prima fila, in rappresentanza della Civica amministrazione. Poi l'arcivescovo si è detto particolarmente legato alla Chiesa sangiovanese, che proprio ultimamente ha espresso un vescovo, mons. **Leonardo Bonanno**, che per diversi anni è stato vicario generale dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, chiamato a quell'incarico proprio da mons. Nunnari. Prima di andar via l'arcivescovo ha voluto posare insieme ai ragazzi del coro che hanno accompagnato la messa con canti e musica scelta per l'occasione. Le due corone, invece, sono state portate all'altare da una bella ragazza in costume sangiovanese. Nel pomeriggio la processione della Madonna del Rosario per le principali strade del quartiere, accompagnata dalla Banda musicale "Nuova Paidea".



Le prime cartoline illustrate da famosi pittori furono diffuse nel nostro paese da Ippolito De Paola

"Saluti da San Giovanni in Fiore"

E furono veicoli di réclame per far conoscere un paese fuori dai grandi circuiti turistici

di Saverio Basile



A gli inizi del secolo scorso, per i calabresi, Napoli era ancora la capitale del Mezzogiorno, dal momento che vi si andava con molta facilità, sebbene i trasporti fossero antiquati e precari.

A Napoli, si andava da tutte le parti della Calabria, per diversi motivi: per frequentare l'università, per accompagnare i congiunti che s'imbarcavano per le Americhe su traballanti piroscafi, ma si andava pure per tutta una serie di rapporti commerciali, che i calabresi tenevano con i grossisti di piazza Mercato. I benestanti ci andavano addirittura per due-tre mesi all'anno, per sfuggire alla rigidità dell'inverno o alla noia alienante della provincia, mentre le mogli approfittavano di questi lunghi soggiorni per rifarsi il "guardaroba" e poi tornare in paese ad ostentarlo.

Ippolito De Paola, commerciante di cappelli e filati, ci andava – invece – per comprare all'ingrosso la merce che poi vendeva in paese nel suo magazzino della Fontanella e si deve proprio a questo estroso commerciante la diffusione delle prime cartoline illustrate che egli comprava in mazzetti da cento, personalizzandole con il nome del suo paese. Le cartoline che, per un particolare intuito del nostro concittadino, riportano stampigliata la dicitura "Saluti da San Giovanni in Fiore", "Un pensiero da San Giovanni in Fiore", "Auguri da San Giovanni in Fiore", hanno suscitato un comprensibile interesse tra gli amatori delle testimonianze del passato. La presenza in negozio di quelle cartoline dimostrava la pignoleria di un carattere curioso, attento anche ai piccoli mutamenti della società del tempo. L'ambizione era quello di legare il nome del proprio paese ad un messaggio che le "Regie Poste" avrebbero veicolato nel mondo in una sorta di poetica pubblicità affidata a scene d'amore, a schizzi di moda o semplicemente a belle donne, raffigurate con lo stile dell'epoca, in una cornice di soffusa ingenuità, che strappa pure un sorriso se guardate con gli smalzati occhi di oggi. Sicché, di fronte a poche linee dei disegnatori di moda (Calderara, Nanni, Colombo, Zandrino, Corbella, Marini e Bert...) che abbozzavano il volto e la sinuosità di un corpo femminile, si coglie lo spirito della moda come partecipazione ad una società che rinnova i suoi canoni e si apre alla fruizione di un bene riservato a pochi privilegiati. E, nell'osservazione attenta delle cartoline della collezione De Paola, discende una serie di interrogativi che riguardano anche un certo discorso sulla moda soprattutto tra i giovani di allora, la necessità di scoprire nuovi modelli di vita che stabiliscano un pur esile collegamento con un altro mondo più appetibile, ma lontanissimo. Tentare, insomma, di venire soffocati dalla mentalità chiusa ed inattaccabile di una società che non si apriva oltre le esigenze della sopravvivenza.

